



...“Arte e Fotografia”...

Art Weekly Report
07 ottobre 2013
n.173



Area Research e Investor Relation
Monte dei Paschi di Siena

Seguici anche su



www.mps.it



Viaggio nel collezionismo: la fotografia come descrizione e interpretazione del mondo. Conversazione con Fabio Castelli, collezionista e direttore di MIA

1/2



La rubrica **“Collezionisti”** è dedicata ad approfondire, di volta in volta, il pensiero, le scelte e le opere dei principali collezionisti d'arte contemporanea del territorio nazionale.

IDENTIKIT

Nome e cognome: Fabio Castelli

Luogo e data di nascita: Milano, 6 maggio 1947

Città di residenza: Milano

Attività lavorativa: Imprenditore

Stato civile: Coniugato; 2 figlie, Veronica di 41 anni e Lorenza di 39

Prima opera acquistata: Un acquerello di Tino Tamburello, nel 1968

visive di descrizione e interpretazione del mondo che si basano sul procedimento della realizzazione di un originale – una lastra di materiali vari, dalla pietra, al metallo, al vetro, alla pellicola – da cui si possono ricavare una determinata quantità di copie. Il passaggio dalla grafica alla fotografia non ha rispecchiato altro che una sorta di adeguamento alla contemporaneità del mezzo: se la grafica è stata regina nei secoli precedenti, la fotografia è stata dominante nel Novecento e oggi rappresenta una forma di espressione accettata, oltre che dal punto di vista documentario, anche da quello di ricerca artistica. Una delle motivazioni principali che mi spinge, appassionandomi, a collezionare fotografia è l'attenzione per



Luigi Ghirri, *Senza Titolo*, dalla serie: *Paesaggi di Cartone (1971–74)*, 1971, stampa cromogenica su carta al polietilene, cm 18,5x23



Ritratto Fabio Castelli, fotografia di Angela Lo Priore

i giovani talenti: il piacere di scoprire, a volte, nuovi linguaggi.

Di quanti pezzi è composta oggi la tua raccolta e dove trova posto?

Buona parte della collezione, composta attualmente da diverse centinaia di opere in continuo accrescimento, si trova nelle mie abitazioni ed è visibile alla vasta rete di amici, artisti, studiosi e operatori con cui sono in relazione. Questa parte, ovviamente, segue, come criterio di esposizione, un mio percorso visivo che tende ad adeguare ogni opera allo spazio che la ospita.

Il resto trova collocazione archivistica in adeguate cassettiere e rastrelliere.

Da collezionista, come stai vedendo cambiare o trasformarsi il mercato della fotografia e della video arte in questi ultimi tempi?

Come collezionista, ma anche e forse soprattutto come appassionato all'arte, constato con molta soddisfazione l'adeguamento, lento e faticoso, ma credo inesorabile, del mercato italiano della fotografia a quelli che sono ormai consolidati standard di mercato dei Paesi economicamente avanzati. Si tratta di una doppia soddisfazione: dal punto di vista mercantile ma anche dal punto di vista culturale. Finalmente, anche in Italia, alla fotografia è riconosciuto il ruolo che le spetta nel mondo dell'arte; il passaggio dalla fotografia analogica al procedimento digitale mi pare inoltre che stia favorendo e rafforzando la contaminazione tra linguaggi e diventa sempre più sottile il confine tra fotografia tradizionale intesa come immagine fissa e fruibile su un supporto bidimensionale e fotografia intesa come immagine virtuale fruibile su uno schermo o su un monitor. Basta visitare qualsiasi manifestazione



artistica contemporanea per rendersi conto di quanto questa contaminazione, questo miscuglio di linguaggi, connoti l'arte attuale. Di esempi concreti se ne possono portare tanti: tra quelli importanti attualmente in corso in Italia basti pensare alla mostra di Luigi Ghirri al MAXXI di Roma, una mostra di fotografie tradizionali, e l'installazione visiva di Studio Azzurro alla Biennale di Venezia, che, pur basandosi su immagini video-fotografiche si sviluppa e si modifica su grandi schermi in interazione con il pubblico. Il successo di pubblico a cui stiamo assistendo è quindi frutto della confluenza sul mercato delle diverse culture fotografiche, da quella della fotografia classica, quella di Ghirri per intenderci, fino quella utilizzata dagli artisti che la usano come linguaggio di arte contemporanea.

Se consideriamo la fotografia e la video arte come forma di investimento quali consigli daresti a un giovane collezionista?

Di dedicarsi alla collezione con passione, approfondire, allargare gli orizzonti culturali, non lasciarsi semplicemente vincere dall'istinto di

*Horst P.
Horst, Nudo,
1982-1989,
stampa al
platino su
tela, cm
50.5x50.5,
edizione 1/5*



pancia: mi piace/non mi piace. Certo il piacere personale della fruizione è un elemento fondamentale ma ancora più importante è costruirsi un percorso. In questo può essere di grande aiuto frequentare e rivolgersi a gallerie o curatori seri.

Parliamo della conservazione. Molte opere contemporanee sono costituite da materiali non stabili e che deteriorano facilmente, le fotografie ad esempio possono sbiadire anche se tenute all'ombra, le apparecchiature tecnologiche sono vulnerabili. Tu come affronti il problema della manutenzione e della conservazione delle opere, e quale è l'influsso di tali

problematiche sui tuoi progetti di acquisizione?

Ogni opera d'arte è soggetta al deterioramento ed è noto che una delle maggiori cause di deterioramento per i materiali di supporto e i pigmenti è la luce intensa e l'umidità. Occorre quindi preservare le opere soprattutto da queste due fonti. Così come, per le opere digitali, è presumibile che nuovi futuri supporti di acquisizione e fruizione sostituiranno quelli attuali. La ricerca e le imprese industriali, che sono dietro ai vari componenti che vengono utilizzati per produrre le stampe (dalle stampanti stesse, agli inchiostri e alle carte), hanno compiuto notevolissimi progressi

tecnologici che consentono, oggi, di realizzare stampe fotografiche che offrono grande resistenza al deterioramento, di cui garantiscono l'inalterabilità per più di cento anni.

Oltre che noto collezionista di opere fotografiche, sei anche l'inventore e il direttore di MIA - Milan Image Art Fair, la fiera della fotografia nata nel 2011 a Milano. Che rapporto esiste tra la tua storia di collezionista e l'esperienza di MIA?

MIA è una fiera ma sicuramente anche qualcosa di più: è un evento che cerca di affrontare la tematica della fotografia di qualità sotto tutti i punti di vista, e le numerosissime manifestazioni culturali, di riflessione e dibattito che ne caratterizzano le edizioni, lo testimoniano. Sotto questo aspetto quindi il MIA riflette esattamente lo spirito con cui sto dedicando questa parte della mia vita a questo medium. Sostenuto anche dalle mie precedenti esperienze imprenditoriali, oltre che dalla mia consolidata pratica di collezionista e studioso di fotografia, cerco di coniugare le esigenze del mercato dell'arte con un alto profilo artistico e culturale. Il progetto può apparire ambizioso, ma è una sfida che vale la pena affrontare.



**MONTE
DEI PASCHI
DI SIENA**
BANCA DAL 1472

www.mps.it